

“Una strategia di sviluppo per un Fisco moderno”

di Massimo Romano

Signor Viceministro, autorità, signore e signori presenti in sala e presenti nelle 21 sale collegate in videoconferenza,

sono trascorsi dieci anni dalle prime attivazioni degli Uffici delle Entrate. Il 1° luglio 1997 entravano in funzione gli uffici unici di Bologna, Rimini, Imola, Alessandria e Trapani. Prendeva avvio un lungo percorso di riforma che ha profondamente ridisegnato il volto dell'amministrazione finanziaria.

Nell'arco del quinquennio 1997 – 2002 sono stati soppressi oltre 1.000 uffici di vecchia concezione, articolati per imposta, e sono stati attivati al loro posto 386 uffici locali a competenza generale e 80 sezioni staccate. Il loro layout è stato reso il più possibile omogeneo, con l'obiettivo di fornire ovunque un'immagine di trasparenza, apertura e funzionalità.

L'operazione ha pochi precedenti nella storia della pubblica amministrazione italiana. Essa non si è tradotta nel mero accorpamento delle strutture, bensì nell'introduzione di un modello organizzativo assolutamente nuovo, progettato in modo da rispondere al meglio alle esigenze di una moderna amministrazione fiscale. E infatti l'attivazione delle nuove strutture è strettamente collegata alla trasformazione del sistema fiscale realizzato negli anni '90, in particolare per quanto riguarda l'unificazione delle dichiarazioni e dei versamenti e l'adozione di strumenti di riduzione del contenzioso, quali l'autotutela e l'accertamento con adesione.

Negli uffici locali è nuova l'organizzazione logistica dello spazio dedicato all'assistenza, dove è sparito il bancone con la vetrata che simboleggiava anche fisicamente la distanza che l'amministrazione voleva tenere tra sé ed i cittadini; oggi l'area dedicata ai servizi al contribuente è dotata di apparecchiature che regolano l'afflusso, di poltroncine di attesa, di ambienti confortevoli, di postazioni che danno la possibilità di colloqui individuali con gli operatori.

E' nuovo soprattutto il modello organizzativo, che privilegia aspetti importanti come la polifunzionalità degli addetti e il lavoro in team, aspetti che non solo migliorano la qualità del lavoro, ma sono anche forti stimoli alla crescita professionale del personale.

E' nuova la possibilità di gestire “a tutto tondo” la posizione del contribuente, facilitando e rendendo più efficaci i controlli.

E' nuovo il sistema informatico, che rende possibile a tutti i dipendenti, nessuno escluso, di utilizzare strumenti preziosi per l'attività lavorativa quali una moderna Intranet aziendale e la posta elettronica.

E' nuovo, infine, l'approccio con cui sono concepite e gestite le attività: non solo come meri adempimenti amministrativi, bensì come processi di servizio che rispondono alle esigenze della collettività, alle aspettative del contribuente e agli obiettivi dell'amministrazione finanziaria.

Il processo di attivazione degli uffici locali inizia nell'ambito del Ministero delle finanze e si conclude nel 2002, dopo l'avvio operativo dell'Agenzia delle Entrate. La riorganizzazione delle strutture periferiche viene così a saldarsi con una riforma strutturale ancora più vasta, che coinvolge la stessa essenza dell'amministrazione finanziaria.

Adottando il modello Agenzia, dal 1° gennaio 2001, si è inteso insomma superare le rigidità burocratiche e realizzare una maggiore efficienza e incisività dell'azione amministrativa. Una macchina così complessa, alla quale sono affidati compiti vitali per il funzionamento dello Stato, non poteva più operare con i tempi e i vincoli tradizionali della pubblica amministrazione. L'istituzione delle Agenzie fiscali può dunque definirsi una riforma delle regole, che ben si concilia con la riforma organizzativa rappresentata dall'unificazione degli uffici locali.

L'organizzazione interna dell'Agenzia ha abbandonato la tradizionale logica burocratica della parcellizzazione specialistica delle funzioni, in favore di una logica nella quale le responsabilità sono invece collegate ad aree di risultato ben definite. La rivoluzione concettuale adottata è stata quella di rovesciare l'impostazione tradizionale che dava priorità all'assetto della struttura di comando, e su questa modellava di conseguenza l'articolazione degli uffici operativi, adottando invece una soluzione che ricostruisse la coerenza del sistema secondo una logica di sussidiarietà dal basso, volta cioè a ridefinire le linee di governo in funzione delle esigenze degli uffici territoriali. Le strutture regionali e centrali sono pertanto articolate per funzioni: accertamento, gestione tributi, normativa e contenzioso, personale, pianificazione e controllo, audit e sicurezza.

In continuità con i precedenti esercizi, anche nel 2006 l'azione dell'Agenzia si è focalizzata, da un lato, sui processi orientati al contribuente, migliorando quanto più possibile l'efficacia nella gestione dei servizi, e, dall'altro, sull'attività di prevenzione e contrasto all'evasione tributaria; entrambe concorrono in maniera sostanziale al perseguimento del massimo livello di adempimento degli obblighi fiscali.

Nell'area dei servizi ai contribuenti, l'azione dell'Agenzia è stata orientata a conseguire un incremento del livello di adempimento spontaneo dei contribuenti, attraverso interventi finalizzati al potenziamento degli strumenti di relazione fisco/collettività.

I risultati più significativi si possono così riassumere:

- erogazione di oltre due milioni di rimborsi di imposte dirette;
- miglioramento e semplificazione dei rapporti con l'utenza;
- miglioramento del servizio di liquidazione e notifica degli atti e delle dichiarazioni;
- tempestiva risposta alle oltre 7.400 istanze di interpello presentate.

Nell'ambito della prevenzione e contrasto all'evasione le attività più significative sono state le seguenti:

- 580 verifiche nei confronti di soggetti di grandi dimensioni (cioè le imprese con volume d'affari superiore a 25 milioni di euro) e circa 12.700 verifiche nei confronti di altri soggetti;

- oltre 303.000 accessi brevi, finalizzati a verificare il corretto adempimenti degli obblighi strumentali e dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore;
- 1.125.000 controlli formali delle dichiarazioni (ex art. 36-ter del D.P.R. n. 600/1973);
- oltre 670 interventi nel settore IVA per contrastare i comportamenti fraudolenti;
- 1.600 controlli basati su indagini finanziarie;

Nel corso dell'anno 2007 l'Agenzia dovrà garantire, conformemente a quanto previsto dalla Convenzione, un forte incremento qualitativo e quantitativo dei servizi al contribuente. In particolare:

- 1.900.000 utenti dovranno essere serviti tramite la multicanalità, cioè tramite call center, posta elettronica e servizi web ;
- Il 91% dei contribuenti dovrà essere servito entro 10 minuti dall'orario fissato per l'appuntamento presso gli uffici;
- Il 90% degli atti privati dovrà essere registrato e trasmesso in Anagrafe Tributaria entro 3 giorni;
- Il 100% delle istanze di interpello ordinario dovrà ottenere risposta nei termini.

Relativamente alle attività dell'area contrasto all'evasione, sono previsti:

- 281.000 atti di accertamento;
- 1.500 controlli nei confronti dei soggetti di grandi dimensioni e 10.500 verifiche nei confronti di altri soggetti;
- 230.000 accessi brevi;
- 950.000 controlli formali;
- 800 interventi nel campo delle frodi IVA e presso depositi IVA.
- 3.000 controlli a seguito di indagini finanziarie.

Il programma di contrasto all'evasione comprende inoltre una specifica attività relativa agli studi di settore e la reiterazione ciclica (ogni due anni) dei controlli nei confronti dei soggetti di grandi dimensioni.

Risultati, quelli previsti per il 2007, che – sulla base del lavoro svolto nei primi cinque mesi dell'anno - certamente saranno raggiunti e superati a consuntivo. Tutti gli indicatori, infatti, mostrano un andamento più che positivo.

Per quanto riguarda l'attività di contrasto all'evasione i dati fino al 31 maggio 2007 sono i seguenti:

- Gli accertamenti II.DD., IRAP e IVA passano da 122.000 del 2006 a 188.000;
- Le verifiche passano da 3.824 del 2006 a 4.230;
- Gli accessi per il controllo degli obblighi fiscali passano da 53.500 del 2006 a 55.500.

In crescita anche gli importi spontaneamente versati a seguito di accertamento, passati da 390 milioni di euro nel periodo gennaio-giugno 2006 a 489 milioni nello stesso periodo del 2007.

Quanto alle violazioni degli obblighi di emettere ricevuta o scontrino, fino al 15 giugno scorso, sono stati notificati 31.758 atti di contestazione per violazioni che hanno portato alla chiusura di 205 esercizi, 102 al nord, 47 al centro e 56 al sud.

Per quanto riguarda l'erogazione dei servizi, al 31 maggio scorso si registra un andamento positivo degli obiettivi previsti con oltre 900.000 utenti serviti tramite call center, posta elettronica e servizi web e oltre il 96% di contribuenti serviti entro 10 minuti dall'orario fissato per appuntamento presso gli uffici.

Relativamente ai rimborsi dei tributi, lo stock delle posizioni relative a persone fisiche fino al periodo d'imposta 2003 è stato dimezzato, passando da 1.974.000 al 2 gennaio 2007 a 958.000 al 2 luglio scorso. Sono stati complessivamente erogati 1.365.000 rimborsi per un importo di 564 milioni di euro.

I dieci anni di esperienza vissuta costituiscono una ottima occasione per riflettere sul percorso compiuto e, soprattutto, per individuare i passi ancora da compiere.

L'evoluzione dello scenario sociale ed economico, la crescente domanda di servizi qualificati da parte dell'utenza, la riluttanza all'adempimento tributario che si manifesta con gravi fenomeni evasivi ed elusivi, spesso fraudolenti, richiedono all'Agenzia un impegno sempre più intenso nel perseguire la propria missione.

Da qui l'esigenza per l'Agenzia di elaborare un progetto che sia, al tempo stesso, ambizioso e realistico, scegliendo con chiarezza la strada dello sviluppo per corrispondere compiutamente alle attese che erano alla base del progetto Agenzia. Questa, dunque, è la scelta che abbiamo di fronte.

L'Agenzia può vincere la propria sfida solo se riesce a rimuovere una serie di vincoli e condizionamenti che ne ostacolano oggi il funzionamento e impediscono di realizzarne appieno le potenzialità.

Non si tratta affatto di “avere più soldi”, né, tanto meno, di “avere sempre più soldi”; si tratta piuttosto di stabilizzare il sistema di finanziamento, sistema che oggi, fortemente esposto alle contingenze annuali della finanza pubblica, trascura la differenza essenziale che esiste tra l'Agenzia delle Entrate e la generalità delle amministrazioni pubbliche: l'Agenzia, infatti, piuttosto che una struttura di spesa, è soprattutto una struttura di entrata, dato che assicura al bilancio dello Stato e degli enti territoriali, e quindi all'intera collettività nazionale, circa l'80% delle entrate tributarie.

La certezza di poter contare su risorse finanziarie che non svaniscono in corso d'anno va poi accompagnata con una serie di altri interventi altrettanto decisivi.

Si tratta, anzitutto, di avere la possibilità di stabilizzare la dotazione di personale. Su questo fronte, uno scenario di mero “mantenimento” (cioè di semplice conferma dei risultati raggiunti) deve prevedere almeno la sostituzione delle oltre 3.100 unità che nel prossimo triennio lasceranno l'Agenzia, in gran parte per raggiunti limiti di età; la “sostituzione” potrà avvenire con sole 2.100 unità (in pratica i due terzi delle uscite), in virtù della maggiore preparazione professionale mediamente riscontrabile nelle persone da assumere e di un recupero di produttività e di efficienza ascrivibile all'adozione di opportune misure di carattere normativo e organizzativo. Tuttavia, per un vero potenziamento dell'Agenzia è necessario perseguire una strategia di “investimento”, che preveda – oltre alla mera parziale copertura del turn over - l'assunzione di ulteriori tremila

funzionari, da destinare integralmente all'attività di contrasto all'evasione e da assegnare alle regioni che presentano le maggiori esigenze.

A questo proposito, va ribadito come il costo del personale dell'Agenzia non è semplicemente una spesa necessaria per la fornitura di servizi pubblici, ma è in sé una spesa produttiva, destinata a generare (a beneficio di tutta la collettività nazionale e dei servizi che sono chiamate a fornire le amministrazioni pubbliche) molte più risorse finanziarie di quante non ne consumi, grazie all'incremento del gettito fiscale che i nuovi assunti garantiscono. In proposito rinvio all'esposizione contenuta nel documento programmatico che vi è stato distribuito e che è già ora disponibile sul sito Internet dell'Agenzia.

Le nuove assunzioni dovranno essere accompagnate da iniziative finalizzate a una più razionale distribuzione del personale tra le varie attività, incrementando di oltre 1.500 unità nel triennio le risorse dedicate al controllo e riducendo di altrettanto quelle destinate alle attività di servizio a basso valore aggiunto, nonché alle attività di coordinamento e supporto. Appare inoltre indispensabile un intervento normativo che riveda le regole, ormai datate, che disciplinano la competenza territoriale degli uffici, consentendo così una maggiore flessibilità operativa e gestionale.

Con questa nuova prospettiva, l'Agenzia, nel triennio 2008 – 2010, sarà in grado di dare un forte impulso alle attività di accertamento seguendo modalità, già consolidate e affinate.

I risultati attesi sono:

1. Incremento del gettito diretto derivante dall'azione di accertamento: per il triennio 2008-2010 si prevede che le somme riscosse a fronte di ruoli, accertamento con adesione, conciliazione giudiziale e controlli formali (esclusi quelli automatizzati) passino dai 2,6 miliardi di euro previsti per il 2007 a oltre 4 miliardi di euro a regime (anno 2011); l'incremento è pari al 50% (1,6 miliardi di euro).

2. Riduzione del tasso di evasione: l'illegalità fiscale, come è noto, è un fenomeno che registra una diffusione ampia e genera un'evasione elevata, superiore a quella registrata negli altri paesi industrializzati. L'ISTAT stima l'economia sommersa tra il 16,6% e il 17,7% del PIL. L'Ufficio Studi dell'Agenzia valuta la base imponibile IVA sottratta a tassazione in 270 miliardi annui. Di fronte a uno scenario di tale tipo, l'obiettivo dell'Agenzia nei prossimi tre anni è di ridurre la base imponibile evasa di circa 1,5% del PIL, pari a oltre 20 miliardi. Un obiettivo che si pensa di perseguire grazie all'effetto deterrenza indotto dall'aumento del numero e della qualità dei controlli.

3. Recupero della legalità negli adempimenti: altri effetti indiretti che possono essere indotti dall'incremento dei controlli consistono nella riduzione delle richieste di rimborso e di compensazione, nella maggiore propensione all'adeguamento spontaneo agli studi di settore, nella riduzione nell'utilizzo di perdite fiscali nelle dichiarazioni, ecc.

Per garantire questi risultati, l'attenzione sarà focalizzata, principalmente, sull'attività di accertamento svolta attraverso i controlli sostanziali, che porterà, a regime, ad assicurare, attraverso il maggior numero di controlli, un miglior presidio del territorio e un maggiore effetto in termini di gettito.

I soggetti con volume affari superiore a 5 milioni di euro, a partire dal 2011, saranno controllati con frequenza triennale, mentre i soggetti con volume d'affari inferiore che presentano uno specifico interesse fiscale saranno controllati in media ogni 6 e mezzo.

Nella sostanza, grazie a più efficaci forme di svolgimento dell'attività accertatrice, le risorse verranno indirizzate a controllare i soggetti che presentano concreto interesse fiscale o che dimostrano una maggiore propensione all'evasione.

In questa strategia rientra il miglioramento della riscossione. Con l'istituzione, nel 2006, di Equitalia s.p.a., di cui l'Agenzia è socio maggioritario, è stata ristrutturata l'organizzazione preposta alla riscossione, ora coordinata da un unico soggetto a livello nazionale.

Il nuovo sistema consente di gestire la riscossione coattiva secondo un modello omogeneo su tutto il territorio nazionale. L'attenta analisi della situazione del debitore, la possibilità di utilizzare nuovi strumenti previsti dal legislatore e la riduzione dei tempi che contraddistinguono le diverse fasi della riscossione coattiva hanno lo scopo di tutelare al meglio gli interessi pubblici e garantire la celerità e l'effettività delle riscossioni.

Nell'area dell'assistenza e della gestione dei tributi puntiamo ad elevare la qualità dei servizi e semplificare gli adempimenti, anche mediante la predisposizione e l'invio al contribuente di dichiarazioni precompilate. E' necessario aiutare il contribuente con efficaci iniziative di informazione e di assistenza, con la consapevolezza che la qualità della comunicazione favorisce, da un lato, una percezione positiva delle attività dell'Agenzia, dall'altro, consente di diminuire i costi legati ad errori evitabili proprio grazie ad una corretta e chiara informazione.

Serve decongestionare i canali tradizionali di sportello attraverso una multicanalità integrata, potenziare e promuovere l'utilizzo degli strumenti telematici. Dobbiamo rendere più efficiente l'attività di liquidazione delle imposte risultanti dalle dichiarazioni in modo da assicurare la tempestiva erogazione dei rimborsi, il rapido recupero delle somme non versate e nel contempo evitare la reiterazione degli errori da parte dei contribuenti.

Proprio per intercettare eventuali anomalie e ridurre al minimo fisiologico l'invio di comunicazioni non corrette ai contribuenti, intendiamo incrementare del 15% nel triennio, per un totale di circa un milione di posizioni, i riscontri preventivi sull'esito della liquidazione automatizzata.

La strategia di relazione è, quindi, orientata a rendere più facili i compiti del contribuente, perseguendo risparmi sia per l'Agenzia che per i cittadini, evitando passaggi inutili e semplificando gli adempimenti.

Per quanto riguarda i rimborsi, l'obiettivo è quello di eliminare lo stock arretrato e, nel triennio, di erogare i nuovi rimborsi chiesti con le dichiarazioni contestualmente alla comunicazione che fornisce l'esito dei controlli.

La strategia di crescita comprende anche azioni specifiche per potenziare le infrastrutture, il patrimonio delle applicazioni informatiche e i sistemi di governo e gestione.

La gestione del patrimonio immobiliare nel prossimo triennio sarà volta alla qualificazione delle strutture dal punto di vista dimensionale, distributivo e della sicurezza, con conseguenti ricadute favorevoli sui costi di locazione – ridefinendo alle scadenze le opportune volumetrie e i relativi contratti - e di gestione operativa.

Sul versante dell'informatica, con la collaborazione di Sogei, si garantirà il presidio delle attività di investimento mediante progetti mirati al potenziamento delle applicazioni funzionali nelle diverse aree gestionali. In termini di capacità di investimento nell'informatica, l'Agenzia intende nel prossimo triennio mantenere inalterato, in termini quantitativi, il proprio impulso, incrementando al contempo il livello dei risultati conseguiti.

Sul tema del funzionamento interno, è stata recentemente avviata un'attività finalizzata ad aggiornare la definizione dei processi dell'Agenzia che consentirà, a regime, di uniformare il comportamento degli uffici sul territorio, in linea con l'ampia diffusione dei sistemi di certificazione della qualità.

Infine, sempre sul versante dell'affinamento dei sistemi di governo e gestione, anche alla luce dell'esperienza maturata in questi ultimi anni, sarà orientata con rinnovata efficacia la leva dei controlli interni (Audit) sia nella logica di rafforzare l'attività di analisi e valutazione preventiva dei rischi aziendali (risk assessment), sia in quella di garantire il presidio delle indagini ex post con idonei e progressivi adattamenti della metodologia e delle strumentazioni adottate.

Il tutto per evidenziare i processi caratterizzati da rischi elevati e per contribuire alla divulgazione della cultura etica all'interno dell'Agenzia.

Per raggiungere questi risultati sono però indispensabili, oltre al potenziamento dell'Amministrazione, una serie di misure di carattere organizzativo e gestionale che consentano all'Agenzia di valorizzare le proprie risorse umane e, allo stesso tempo, di superare regole anacronistiche che finiscono per generare privilegi e che, per la responsabilità di pochi, squalificano l'intero apparato, nel quale operano con onestà, passione e competenza decine di migliaia di persone.

“Laddove la qualità della Pubblica Amministrazione è più elevata, la propensione ad evadere risulta più bassa”. E' la conclusione di una ricerca dell'Ufficio Studi della Banca d'Italia, pubblicata nel febbraio di quest'anno, che evidenzia appunto una “significativa correlazione” tra la propensione a evadere e la qualità della pubblica amministrazione. Ipotizzando che quest'ultima passi da un livello basso a un livello alto, si ridurrebbe di oltre il 60% l'indice della propensione all'evasione fiscale. Tra le variabili ambientali l'indice di qualità della PA viene indicato come quello che maggiormente influenza il valore dell'indice della propensione ad evadere.

Se il pagamento delle imposte è l'elemento cardine del patto sociale, è evidente che il patto regge se gli interessati percepiscono che il costo delle imposte pagate trova corrispondenza nel beneficio dei servizi pubblici ottenuti in cambio. E' noto che in Italia questo equilibrio è reso ancora più critico dalla circostanza che una parte considerevole del gettito non va in realtà a finanziare servizi alla collettività, bensì il servizio del debito pubblico. Questo fatto, però, invece che costituire per le organizzazioni pubbliche un'attenuante, dovrebbe essere avvertito come uno stimolo a fare meglio. In altri termini, proprio perché l'esistenza di un debito enorme tende di per sé a sbilanciare il rapporto tra peso delle imposte e beneficio dei servizi pubblici, è necessario moltiplicare gli sforzi per evitare che lo squilibrio finisca per apparire intollerabile.

Il costo dei servizi pubblici è però in misura preponderante il costo del personale addetto a quei servizi, sicché la percezione di un cattivo servizio pubblico si ribalta subito nella percezione di un utilizzo non ottimale del denaro dei contribuenti, che andrebbe a garantire le rendite di posizione

di impiegati pubblici inefficienti e improduttivi. E' evidente che la polemica sui fannulloni nel pubblico impiego non sarebbe divenuta così accesa, se avesse solo connotazioni astrattamente morali e non anche una chiara cifra economica per l'impatto che il fenomeno concretamente ha o si ritiene abbia.

E' secondario chiedersi se tale percezione sia giusta o sbagliata. Il punto decisivo è un altro: chiusure corporative e proclamazioni di bravura, tutte autoreferenziali, non serviranno a restituire dignità e orgoglio al lavoro pubblico – che poi è ciò che più sta a cuore a chi fa con passione questo lavoro - ma varranno solo ad alimentare le peggiori accuse da sempre rivolte ai lavoratori pubblici di questo Paese. Che dovrebbero perciò aver interesse a far propria questa massima molto semplice: dimostrare nei propri confronti, e nei confronti dei propri colleghi, lo stesso rigore di giudizio che tendono in genere a esprimere, come cittadini e utenti, nei confronti del personale di altre amministrazioni pubbliche.

Ebbene, proprio perché l'Agenzia delle Entrate è, tra le amministrazioni pubbliche, quella che più direttamente, per la sua missione istituzionale, deve farsi carico dell'onere di favorire la tax compliance, essa tra le prime deve porsi il problema se non sia venuto il momento di cominciare a cambiare, intanto al proprio interno, regole che molto hanno contribuito a danneggiare la reputazione del lavoro pubblico per i comportamenti deteriori che hanno favorito e per gli effetti negativi che ne sono scaturiti sull'efficienza dei servizi. Il riferimento è a fenomeni quali l'abuso del part time, le abnormi assenze per malattia, l'abuso di norme previste a tutela di gravi disagi personali e familiari, l'impossibilità di licenziare immediatamente i corrotti.

Sarebbe un segnale di serietà, che è atteso anzitutto dai tanti che vorrebbero veder restituiti orgoglio e dignità al proprio lavoro nelle istituzioni pubbliche. Oltre al recupero di produttività conseguente alla diminuzione delle assenze pretestuose, vi sarebbe un ritorno su almeno due fronti: quello della “reputazione interna” (cioè l'effetto positivo che avrebbe, per la stragrande maggioranza del personale, la percezione che comportamenti opportunistici non hanno più facile corso) e quello della “reputazione esterna” (cioè il miglioramento dell'immagine dell'Agenzia agli occhi dei cittadini).

L'eliminazione di privilegi ingiustificati andrebbe accompagnata dall'introduzione di regole di valorizzazione professionale tipiche del lavoro privato, nell'ottica di una vera unificazione delle regole del lavoro pubblico e di quello privato, raccogliendo il lascito di quella che fu l'ultima opera cui dedicò il suo ingegno Massimo D'Antona. Niente privilegi e più diritti potrebbe essere la parola d'ordine di questo programma che speriamo di poter attuare con il consenso dell'Autorità politica, il confronto costruttivo con le Organizzazioni sindacali e la convinta adesione di tutti noi.

Il potenziamento dell'Agenzia, Signor Vice Ministro, rappresenta un'occasione storica per abbandonare la tendenza, da troppo tempo radicata nel sistema tributario italiano, a cercare soprattutto attraverso lo strumento legislativo la soluzione del problema dell'equità fiscale. Noi crediamo che un'amministrazione finanziaria efficiente ed adeguata possa fornire quelle risposte che da troppo tempo il Paese attende. L'Agenzia delle Entrate è oggi pronta ad affrontare questo nuovo impegno.

Grazie.